

Sceso dal treno che da Lissone lo porta a Milano, Meloni, passo dopo passo, s'avvia verso lo studio assorto nelle sue fantasticherie. La gente gli gira attorno alcune volte lo urta, il frastuono delle macchine non lo tocca, non lo irrita, si direbbe non lo senta. Egli pensa ai suoi quadri, a una forma, a un colore, a un segno, a tutto ciò che fa parte della sua pittura. Incurante del via vai che l'attornia i suoi occhi afferrano lembi di realtà isolati, quasi estraniati dal loro contesto abituale. Qui un cartello, là un oggetto, un volto, un improvviso movimento che in lui si traduce in linee convergenti e divergenti. Tutto viene impresso quasi inconsciamente nella sua memoria visiva dove si mescola, si sovrappone, si intreccia in parte alle sue fantasticherie portandole verso nuove direzioni ricche di sorprese, di sensazioni varie. E' un fluttuare incessante di composizioni, di idee, di cose comuni o strane, sempre suggestive.

Tutto ciò lo accompagna nel suo viaggio verso lo studio, vi entra, apre macchinalmente la finestra, prende il telaio con la sua tela ancora bianca lo mette sul cavalletto e inizia il suo lavoro tracciando dei segni, delle macchie di colore. Nella sua mente rotolano immagini su immagini, ne afferra una e il suo quadro inizia così il cammino creativo.

E' in questo momento che la sua galoppante fantasia e la sua fervida immaginazione si concretizzano dando luogo a opere diverse, alcune volte apparentemente contrastanti ma pur sempre legate una all'altra da un filo che viene da lontano, un

filo sottile che dalla sua gioventù percorrere incessantemente tutto il suo operare pittorico. Infatti le sue « donne » del 1946-50, i suoi « galli » più o meno dello stesso periodo hanno un'impronta particolare fatta di malinconia e sottile ironia tali e quali si possono trovare nei dipinti venuti più tardi, per arrivare sino a quelli attuali, eccezion fatta per il periodo informale nel quale scompare una delle componenti del suo lavoro, la sottile ironia, ma rimane intatto il fondo melanconico reso più suggestivo dalla mancanza di ogni riferimento figurale.

E' che Meloni non ha mai rotto i ponti con la sua Brianza della quale si è nutrito a contatto di uomini e donne laboriosi e alieni da qualsiasi gesto retorico e clamoroso, simili in fondo alla loro terra gentile e armoniosa nei suoi fiumi e nelle sue colline inquadrata in una misura discreta e umana che ne segna i limiti del suo ricco valore.

Meloni da questo angolo di mondo ha tratto gli elementi fondamentali del suo lavoro di pittore nel quale è sempre vissuta una certa discrezione sempre però sorretta da un'energia pittorica e coloristica di grande rilievo basata su una tavolozza ricca nella varietà e nell'intensità timbrica o tonale.

Da un po' di tempo egli ritorna sul soggetto « vetrine » frutto delle sue riflessioni sul mondo visibile da lui considerato una « vetrina », nel quale vengono coinvolti, come in un ricco caleidoscopio,

volti, strade, oggetti vari secondo una varietà di ritmi e di composizioni sempre nuove e talune volte sconcertanti. Meloni non smentisce mai la sua proverbiale inquietudine, l'impossibilità quasi biologica di insistere su uno stesso soggetto ripetendo forme ed elementi compositivi. I lembi della realtà da lui afferrati e fissati nella sua memoria durante lunghi anni di vita, nutrono incessantemente la sua fantasia e lo costringono quasi a rinnovarsi periodicamente secondo esigenze nate all'interno del suo mondo poetico. Anche le « vetrine » non si sottraggono a questa sua condizione creativa, libera da suggestioni di mode quasi sempre effimere e da esigenze mercantili.

Nelle ultime opere i volti, le figure compaiono più di frequente certe volte come protagonisti, altre volte parti secondarie di un tutto il cui centro d'interesse è un cartello o una strada. Il colore è sempre vario, in una successione di timbri e di toni sapienti, giostrati con grande sensibilità, elemento questo di grande importanza nei suoi racconti sul vivere quotidiano.

Forse in queste opere si può notare una più profonda malinconia, arricchita dalla sua solita sottile ironia non priva alle volte di divertite sottolineature.

Meloni continua così la sua strada di pittore solitario, non dimentico di essere uomo fra uomini e i suoi quadri ne sono la conferma, così come confermano la sua vitalità creativa.

*Giovanni Fumagalli*